

DIOCESI DI MELFI-RAPOLLA-VENOSA



I CANTIERI DI BETANIA

Le domeniche dei cantieri sinodali *Schede per l'ascolto sinodale*

(a cura degli Uffici della Curia diocesana)

ABITARE INSIEME LA CITTÀ DA DISCEPOLI DEL RISORTO
ANNO PASTORALE 2022-2023

Preghiera per il Cammino sinodale

Siamo qui dinanzi a te,
Spirito Santo:
siamo tutti riuniti nel tuo nome.
Vieni a noi, assistici,
scendi nei nostri cuori.
Insegnaci tu
ciò che dobbiamo fare,
mostraci tu
il cammino da seguire tutti insieme.
Non permettere
che da noi peccatori
sia lesa la giustizia,
non ci faccia sviare l'ignoranza,
non ci renda parziali
l'umana simpatia,
perché siamo una sola cosa in te
e in nulla ci discostiamo dalla verità.
Lo chiediamo a Te,
che agisci in tutti i tempi
e in tutti i luoghi,
in comunione con il Padre e con il Figlio,
per tutti i secoli dei secoli. Amen

INTRODUZIONE

A cura del Vicario Generale

Ti consegniamo queste pagine, pensate per animare gli incontri/conversazioni per questo secondo anno che le Chiese in Italia nel percorso sinodale dedicano all'ascolto, predisposte dai nostri uffici. Si tratta di un lavoro corale nato con il prezioso apporto di ciascuno degli uffici di curia della nostra Diocesi, realizzazione per cui esprimere sincera gratitudine per come è stata realizzata: l'ascolto reciproco e il confronto, avviati nei e tra gli uffici, singolarmente e in incontri di ambito, hanno permesso di disegnare una realtà ricca e nuova.

Il presente sussidio pur composto da più sezioni va considerato un unico testo, patrimonio comune che ispirerà i prossimi passi del percorso sinodale. Ciascuno dei membri degli uffici si prenderà cura di incontri che possono andare al di là di responsabilità legate all'ambito proprio in cui si presta un servizio. Questa dinamica aiuta a fare un passo avanti nella consapevolezza di una appartenenza.

"I cantieri di Betania", in tal modo, oltre ad essere un contenuto diventano uno stile e un metodo di lavoro. Ciascuno realizza la sua parte nella cura dell'insieme, seppur da diverse prospettive.

Darsi del tempo per camminare insieme permetterà di costruire una realtà sempre più coinvolgente che sappia allargare gli spazi dell'ascolto per cui ci si possa sentire a casa da parte dei più, tutti protagonisti di un cammino con il vivo desiderio di incontrare soprattutto i "non addetti ai lavori" per accogliere anche la loro voce.

Buon ascolto e buona condivisione!

don Mauro Gallo

I. I CANTIERI SINODALI

1. Cantiere della cittadinanza (ambito della pastorale sociale e della legalità)
2. Cantiere della vita affettiva (ambito della pastorale della vita)
3. Cantiere del lavoro e festa (ambito della pastorale sociale e della legalità)
4. Cantiere della fragilità umana (ambito della pastorale della vita)
5. Cantiere della tradizione (ambito della pastorale della formazione)

II. I DESTINATARI DEI CANTIERI

- **Cantiere della cittadinanza**

L'incontro è rivolto alle Associazioni del Terzo Settore, giornalisti, Amministratori, operatori in genere dell'ambito sanitario.

- **Cantiere della vita affettiva**

L'incontro è rivolto alle famiglie che hanno celebrato il sacramento del matrimonio negli ultimi anni, alle famiglie che hanno chiesto il battesimo per i loro figli, ai genitori dei bambini e ragazzi che frequentano i percorsi formativi nelle associazioni (ACR-AGESCI).

- **Cantiere del lavoro e festa**

L'incontro è rivolto a Sindacati, Caf, Associazioni sportive, Associazioni culturali, Pro loco, Assessore alla cultura, Associazioni studentesche.

- **Cantiere della fragilità umana**

L'incontro è rivolto alle famiglie che vivono situazioni di fragilità, che hanno al loro interno, figli con problemi, persone ammalate, disabili, anziani, persone che hanno perso il lavoro, famiglie che hanno vissuto la perdita di una persona cara e alle associazioni, se vi sono, che si occupano di queste categorie.

- **Cantiere della tradizione**

L'incontro è rivolto ai genitori dei ragazzi che frequentano il cammino dell'iniziazione cristiana parrocchiale, ai membri delle Confraternite e alle Associazioni (non ecclesiali).

III. LE DOMENICHE DEI CANTIERI

- **Domenica 29 gennaio 2023: Cantiere della CITTADINANZA**
- **Domenica 19 febbraio 2023: Cantiere della VITA AFFETTIVA**
- **Domenica 26 marzo 2023: Cantiere LAVORO E FESTA**
- **Domenica 23 aprile 2023: Cantiere FRAGILITA' UMANA.**
- **Domenica 7 maggio 2023: Cantiere TRADIZIONE**

IV. LE ZONE PASTORALI: LA LOGISTICA

- **Zona di Melfi:**
presso la sede dell'Università Popolare di Melfi ore 18.00 – 20.00
- **Città di Lavello:**
presso i locali del Teatro San Mauro ore 18.00 – 20.00
- **Zona di Rionero:**
presso il Bocciodromo di Rionero in Vulture ore 18.00 - 20.00
- **Zona di San Fele:**
presso la Sala Consiliare di Ruvo del Monte ore 18.00 - 20.00
- **Zona di Venosa:**
presso la Sala “Maria Ausiliatrice” della Parr. Immacolata ore 18.00 – 20.00

1. CANTIERE DELLA CITTADINANZA

Preghiera iniziale

“Il frutto del silenzio è la preghiera, il frutto della preghiera è la fede, il frutto della fede è l’amore, il frutto dell’amore è il servizio, il frutto del servizio è la pace”. [Madre Teresa di Calcutta]

“Piccola mia vieni, portami nei tuguri dei poveri. Vieni e sii la mia luce. Da solo non posso andarci. Essi non mi conoscono, e perciò non mi vogliono. Vieni tu. Va’ in mezzo a loro. Portami con te dentro la loro vita. Quanto desidero entrare nei loro tuguri, nelle loro buie case tristi. Vieni e sii vittima per loro. Nella tua immolazione, nel tuo amore per me, Mi vedranno, Mi conosceranno, Mi vorranno. Tu hai paura, e quanto la tua paura mi ferisce! Non temere. Sono io che ti chiedo di fare questo per me. Non temere”.

[Parole di Gesù a Madre Teresa, da una lettera della Madre a P. Van Exem e a S. Ecc.za Ferdinand Périer, Arcivescovo di Calcutta, 3 dicembre 1947]

RIFLESSIONE: dall’Omelia domenicale del 20 novembre 2022 di Papa Francesco

“Sta a noi scegliere se essere spettatori o coinvolti. Sono spettatore o voglio essere coinvolto? Vediamo le crisi di oggi, il calo della fede, la mancanza di partecipazione... Che cosa facciamo? Ci limitiamo a fare teorie, ci limitiamo a criticare, o ci rimbocchiamo le maniche, prendiamo in mano la vita, passiamo dal “se” delle scuse al “sì” della preghiera e del servizio? Tutti pensiamo di sapere che cosa non va nella società, tutti; parliamo tutti i giorni di che cosa non va nel mondo e anche nella Chiesa: tante cose non vanno nella Chiesa. Ma poi facciamo qualcosa? Ci sporchiamo le mani come il nostro Dio inchiodato al legno o stiamo con le mani in tasca a guardare?”

IL CAMMINO – LA STRADA – IL VILLAGGIO - LA CASA

È importante camminare, ma ancora più importante è camminare insieme, perché ci apre alla condivisione e ci aiuta nel percorso di crescita. Bisogna, quindi, farsi compagni di viaggio... il cammino è un percorso di crescita, che parte da un atto volontario e libero del cuore dell'uomo per mettersi alla ricerca di qualcosa, di qualcuno, di sé stessi, della verità. Con il Battesimo ci è stata donata la luce dello Spirito Santo, che accende in noi una sete di verità e ci spinge a metterci in cammino per portare agli altri questa luce: l'annuncio di una novità.

“creare quel clima di discernimento comunitario che evita logiche di contrapposizione o dibattiti superficiali, per permettere di ricercare una vera sintonia, lasciando risuonare la voce dello Spirito.”

DOMANDE

1. Come il nostro “camminare insieme” può creare spazi di ascolto reale della strada e del villaggio?
2. Come possiamo “camminare insieme” nella corresponsabilità?

ASCOLTO

CONCLUSIONI

Giobbe domanda a Dio la ragione della sua vulnerabilità-sofferenza ma Dio risponde ponendogli domande che riguardano l'ordine cosmico, del creato, la bellezza del mondo:

“Dov'eri tu quando io gettavo le fondamenta della terra? Dillo, se hai tanta intelligenza. Chi ha stabilito le sue dimensioni, se lo sai, o chi tracciò su di essa la corda per misurarla? Dove sono fissate le sue fondamenta, o chi pose la sua pietra angolare, quando le stelle del mattino cantavano tutte insieme e tutti i figli di DIO mandavano grida di gioia? Chi ha creato? Tu forse? Dov'eri quando io creavo? Sai come ho fatto a creare tutto l'ordine che c'è nel mondo? Puoi forse interagire e bloccare l'ordine cosmico?”

[Giobbe 38,4-7]

È il riconoscimento del limite; l'uomo, nonostante tutte le sue abilità tecniche, di fronte alla situazione del dolore, della sofferenza, della perdita, deve ammettere di essere limitato nel tempo, nello spazio, nella conoscenza, nelle capacità. Dio non ha spiegato perché Giobbe soffre ma gli ha fatto capire di essere inserito in un cosmo, cioè in un ordine bello, in una struttura infinitamente più grande della situazione problematica dell'uomo Giobbe; per questo il suo problema non offusca il disegno di Dio. Giobbe è stato riportato da Dio alla sua dimensione creaturale, alla consapevolezza di aver preteso di oscurare il piano di Dio, cioè quel progetto che riguarda la creazione che è molto più ampio dell'uomo singolo e del suo problema, di aver preteso di spiegare cose troppo meravigliose:

“Io ti conoscevo solo per sentito dire, ma ora i miei occhi ti hanno veduto. Perciò mi ricredo e mi pento sopra polvere e cenere”

[Giobbe 42,5]

Preghiera finale

“La sfida urgente di proteggere la nostra casa comune comprende la preoccupazione di unire tutta la famiglia umana nella ricerca di uno sviluppo sostenibile e integrale, poiché sappiamo che le cose possono cambiare.

Il Creatore non ci abbandona, non fa mai marcia indietro nel suo progetto di amore, non si pente di averci creato.

L'umanità ha ancora la capacità di collaborare per costruire la nostra casa comune.

Desidero esprimere riconoscenza, incoraggiare e ringraziare tutti coloro che, nei più svariati settori dell'attività umana, stanno lavorando per garantire la protezione della casa che condividiamo. Meritano una gratitudine speciale quanti lottano con vigore per risolvere le drammatiche conseguenze del degrado ambientale nella vita dei più poveri del mondo.

I giovani esigono da noi un cambiamento. Essi si domandano com'è possibile che si pretenda di costruire un futuro migliore senza pensare alla crisi ambientale e alle sofferenze degli esclusi”.

[Papa Francesco Laudato Sì n.13]

2. CANTIERE DELLA VITA AFFETTIVA

Preghiera iniziale

Padre Santo, siamo qui dinanzi a Te per lodarti e ringraziarti per il dono grande della famiglia.

Ti preghiamo per le famiglie consacrate nel sacramento delle nozze, perché riscoprano ogni giorno la grazia ricevuta e, come piccole Chiese domestiche, sappiano testimoniare la tua Presenza e l'amore con il quale Cristo ama la Chiesa.

Ti preghiamo per le famiglie attraversate da difficoltà e sofferenze, dalla malattia, o da travagli che Tu solo conosci: sostienile e rendile consapevoli del cammino di santificazione al quale le chiami, affinché possano sperimentare la Tua infinita misericordia e trovare nuove vie per crescere nell'amore.

Ti preghiamo per i bambini e i giovani, affinché possano incontrarti e rispondere con gioia alla vocazione che hai pensato per loro; per i genitori e i nonni, perché siano consapevoli del loro essere segno della paternità e maternità di Dio nella cura dei figli che, nella carne e nello spirito, Tu affidi loro; per l'esperienza di fraternità che la famiglia può donare al mondo.

Signore, fa' che ogni famiglia possa vivere la propria vocazione alla santità nella Chiesa come una chiamata a farsi protagonista dell'evangelizzazione, nel servizio alla vita e alla pace, in comunione con i sacerdoti ed ogni stato di vita. Amen

RIFLESSIONE: dal capitolo 5 dell'*Amoris Laetitia*

«Le famiglie cristiane non dimentichino che «la fede non ci toglie dal mondo, ma ci inserisce più profondamente in esso. [...] Ognuno di noi, infatti, svolge un ruolo speciale nella preparazione della venuta del Regno di Dio».[203] La famiglia non deve pensare sé stessa come un recinto chiamato a proteggersi dalla società. Non rimane ad

aspettare, ma esce da sé nella ricerca solidale. In tal modo diventa un luogo d'integrazione della persona con la società e un punto di unione tra il pubblico e il privato. I coniugi hanno bisogno di acquisire una chiara e convinta consapevolezza riguardo ai loro doveri sociali. [...] Le famiglie aperte e solidali fanno spazio ai poveri, sono capaci di tessere un'amicizia con quelli che stanno peggio di loro.»

ATTIVITÀ: VALIGIA, COMODINO, CESTINO

MATERIALE: Un cartellone, foglietti di carta o post-it, penne, cassa per ascoltare il brano musicale, copie del testo del brano

SVOLGIMENTO:

Si prepara un cartellone con disegnate tre immagini, una valigia, un comodino ed un cestino della spazzatura, oppure se si riesce si portano concretamente queste tre cose.

La valigia simboleggia cosa del nostro essere famiglia ci piace, cosa è un punto fermo tanto da portarcelo nel cuore, come le cose necessarie che si mettono in valigia quando bisogna affrontare un viaggio...come il viaggio di una famiglia in costruzione

Il comodino, simboleggia e raccoglie le cose ancora non ancora definite, che riteniamo necessarie ma sulle quali occorre impegnarsi di più, ritornarci su maggiormente, ritornarci su...come il libro lasciato in sospeso sul comodino prima di addormentarsi.

Il cestino simboleggia le cose che non ci piacciono del nostro essere famiglia, cose che non vorremmo accadessero...parliamo non di singoli episodi ma di atteggiamenti, situazioni, pregiudizi che non aiutano la nostra famiglia a crescere, cose che vorremmo decisamente buttare via.

Si consegnano a ogni coppia (o singolo presente) 3 post-it su cui scrivere una cosa riferita alla valigia, una al comodino ed una al cestino. Dopo che tutti hanno messo i loro post-it in valigia sul comodino, nel cestino, il moderatore fa sintesi di quanto emerso ponendo magari in evidenza cose in comune, cose particolari emerse, altro... e dopo aver fatto ascoltare la canzone di Battiato "La cura" oppure la canzone di Cisticchi "Abbi cura di me" condividendone il

testo a tutti, avvia la fase dell'ascolto con il metodo della conversazione spirituale ponendo la **domanda**.

DOMANDA

Come vorresti/vorreste che la chiesa/parrocchia si prendesse cura della famiglia?

ASCOLTO

Preghiera finale

*Santa famiglia di Nazareth, aiutaci ad imparare, giorno per giorno,
il valore di ogni piccolo gesto che, anche se a volte è ripetitivo o
faticoso,
ma può donare amore a chi ci sta accanto.
Donaci di saper guardare alla nostra famiglia
come alla strada per la nostra realizzazione umana,
come risposta alla tua chiamata verso la nostra santità.
Donaci di saper vivere con gioia l'impegno di ogni giorno;
di saper accogliere ogni fratello con amore incondizionato;
di credere che la santità può divenire un cammino possibile per ogni
famiglia. Amen*

3. CANTIERE DEL LAVORO E FESTA

Preghiera iniziale

“Il frutto del silenzio è la preghiera, il frutto della preghiera è la fede, il frutto della fede è l’amore, il frutto dell’amore è il servizio, il frutto del servizio è la pace”. [Madre Teresa di Calcutta]

“Piccola mia vieni, portami nei tuguri dei poveri. Vieni e sii la mia luce. Da solo non posso andarci. Essi non mi conoscono, e perciò non mi vogliono. Vieni tu. Va’ in mezzo a loro. Portami con te dentro la loro vita. Quanto desidero entrare nei loro tuguri, nelle loro buie case tristi. Vieni e sii vittima per loro. Nella tua immolazione, nel tuo amore per me, Mi vedranno, Mi conosceranno, Mi vorranno. Tu hai paura, e quanto la tua paura mi ferisce! Non temere. Sono io che ti chiedo di fare questo per me. Non temere”.

[Parole di Gesù a Madre Teresa, da una lettera della Madre a P. Van Exem e a S. Ecc.za Ferdinand Périer, Arcivescovo di Calcutta, 3 dicembre 1947]

RIFLESSIONE: dall’Omelia domenicale del 20 novembre 2022 di Papa Francesco

“Sta a noi scegliere se essere spettatori o coinvolti. Sono spettatore o voglio essere coinvolto? Vediamo le crisi di oggi, il calo della fede, la mancanza di partecipazione... Che cosa facciamo? Ci limitiamo a fare teorie, ci limitiamo a criticare, o ci rimbocchiamo le maniche, prendiamo in mano la vita, passiamo dal “se” delle scuse al “sì” della preghiera e del servizio? Tutti pensiamo di sapere che cosa non va nella società, tutti; parliamo tutti i giorni di che cosa non va nel mondo e anche nella Chiesa: tante cose non vanno nella Chiesa. Ma poi facciamo qualcosa? Ci sporchiamo le mani come il nostro Dio inchiodato al legno o stiamo con le mani in tasca a guardare?”

IL CAMMINO – LA STRADA – IL VILLAGGIO - LA CASA

È importante camminare, ma ancora più importante è camminare insieme, perché ci apre alla condivisione e ci aiuta nel percorso di

crescita. Bisogna, quindi, farsi compagni di viaggio... il cammino è un percorso di crescita, che parte da un atto volontario e libero del cuore dell'uomo per mettersi alla ricerca di qualcosa, di qualcuno, di sé stessi, della verità. Con il Battesimo ci è stata donata la luce dello Spirito Santo, che accende in noi una sete di verità e ci spinge a metterci in cammino per portare agli altri questa luce: l'annuncio di una novità.

“creare quel clima di discernimento comunitario che evita logiche di contrapposizione o dibattiti superficiali, per permettere di ricercare una vera sintonia, lasciando risuonare la voce dello Spirito.”

DOMANDE

4. Quali differenze e minoranze chiedono una specifica attenzione da parte delle nostre parrocchie?
5. Che cosa chiedono gli uomini e le donne del nostro tempo, per sentirsi “a casa” nella Chiesa?

ASCOLTO

CONCLUSIONI

Giobbe domanda a Dio la ragione della sua vulnerabilità-sofferenza ma Dio risponde ponendogli domande che riguardano l'ordine cosmico, del creato, la bellezza del mondo:

“Dov'eri tu quando io gettavo le fondamenta della terra? Dillo, se hai tanta intelligenza. Chi ha stabilito le sue dimensioni, se lo sai, o chi tracciò su di essa la corda per misurarla? Dove sono fissate le sue fondamenta, o chi pose la sua pietra angolare, quando le stelle del mattino cantavano tutte insieme e tutti i figli di DIO mandavano grida di gioia? Chi ha creato? Tu forse? Dov'eri quando io creavo? Sai come ho fatto a creare tutto l'ordine che c'è nel mondo? Puoi forse interagire e bloccare l'ordine cosmico?”

[Giobbe 38,4-7]

È il riconoscimento del limite; l'uomo, nonostante tutte le sue abilità tecniche, di fronte alla situazione del dolore, della sofferenza, della perdita, deve ammettere di essere limitato nel tempo, nello spazio, nella conoscenza, nelle capacità. Dio non ha spiegato perché Giobbe soffre ma gli ha fatto capire di essere inserito in un cosmo, cioè in un ordine bello, in una struttura infinitamente più grande della situazione problematica dell'uomo Giobbe; per questo il suo problema non offusca il disegno di Dio. Giobbe è stato riportato da Dio alla sua dimensione creaturale, alla consapevolezza di aver preteso di oscurare il piano di Dio, cioè quel progetto che riguarda la creazione che è molto più ampio dell'uomo singolo e del suo problema, di aver preteso di spiegare cose troppo meravigliose:

“Io ti conoscevo solo per sentito dire, ma ora i miei occhi ti hanno veduto. Perciò mi ricredo e mi pento sopra polvere e cenere”

[Giobbe 42,5]

Preghiera finale

“La sfida urgente di proteggere la nostra casa comune comprende la preoccupazione di unire tutta la famiglia umana nella ricerca di uno sviluppo sostenibile e integrale, poiché sappiamo che le cose possono cambiare.

Il Creatore non ci abbandona, non fa mai marcia indietro nel suo progetto di amore, non si pente di averci creato.

L'umanità ha ancora la capacità di collaborare per costruire la nostra casa comune.

Desidero esprimere riconoscenza, incoraggiare e ringraziare tutti coloro che, nei più svariati settori dell'attività umana, stanno lavorando per garantire la protezione della casa che condividiamo. Meritano una gratitudine speciale quanti lottano con vigore per risolvere le drammatiche conseguenze del degrado ambientale nella vita dei più poveri del mondo.

I giovani esigono da noi un cambiamento. Essi si domandano com'è possibile che si pretenda di costruire un futuro migliore senza pensare alla crisi ambientale e alle sofferenze degli esclusi”.

[Papa Francesco Laudato Sì n.13]

4. CANTIERE DELLA FRAGILITÀ UMANA

Preghiera iniziale

*Signore, aiutaci a comprendere che i nostri limiti
non sono un ostacolo alla tua misericordia.
Aiutaci a non rifiutare l'ideale del Vangelo
perché ci sembra difficile da raggiungere.
Donaci il tuo Santo Spirito
perché i fallimenti e le sofferenze
possano trasformarsi in opportunità
per migliorare noi stessi
e proseguire il cammino
verso la pienezza del Vangelo.
Rendici capaci di cogliere il bene
che Tu spargi in mezzo alle nostre fragilità. Amen*

RIFLESSIONE: dal capitolo 5 dell'*Amoris Laetitia* n. 291

Nelle difficili situazioni che vivono le persone più bisognose, la Chiesa deve avere una cura speciale per comprendere, consolare, integrare, evitando di imporre loro una serie di norme come se fossero delle pietre, ottenendo con ciò l'effetto di farle sentire giudicate e abbandonate proprio da quella Madre che è chiamata a portare loro la misericordia di Dio. [...] «la Chiesa deve accompagnare con attenzione e premura i suoi figli più fragili, segnati dall'amore ferito e smarrito, ridonando fiducia e speranza, come la luce del faro di un porto o di una fiaccola portata in mezzo alla gente per illuminare coloro che hanno smarrito la rotta o si trovano in mezzo alla tempesta».

ATTIVITÀ: VALIGIA, COMODINO, CESTINO

MATERIALE: Un cartellone, foglietti di carta o post-it, penne, cassa per ascoltare il brano musicale, copie del testo del brano

SVOLGIMENTO:

Si prepara un cartellone con disegnate tre immagini, una valigia, un comodino ed un cestino della spazzatura, oppure se si riesce si portano concretamente queste tre cose.

La valigia simboleggia cosa del nostro essere famiglia ci piace, cosa è un punto fermo tanto da portarcelo nel cuore, come le cose necessarie che si mettono in valigia quando bisogna affrontare un viaggio...come il viaggio di una famiglia in costruzione

Il comodino, simboleggia e raccoglie le cose ancora non ancora definite, che riteniamo necessarie ma sulle quali occorre impegnarsi di più, ritornarci su maggiormente, ritornarci su...come il libro lasciato in sospeso sul comodino prima di addormentarsi.

Il cestino simboleggia le cose che non ci piacciono del nostro essere famiglia, cose che non vorremmo accadessero...parliamo non di singoli episodi ma di atteggiamenti, situazioni, pregiudizi che non aiutano la nostra famiglia a crescere, cose che vorremmo decisamente buttare via.

Si consegnano a ogni coppia (o singolo presente) 3 post-it su cui scrivere una cosa riferita alla valigia, una al comodino ed una al cestino. Dopo che tutti hanno messo i loro post-it in valigia sul comodino, nel cestino, il moderatore fa sintesi di quanto emerso ponendo magari in evidenza cose in comune, cose particolari emerse, altro... e dopo aver fatto ascoltare la canzone di Battiato “La cura” oppure la canzone di Cricicchi “Abbi cura di me” condividendone il testo a tutti, avvia la fase dell’ascolto con il metodo della conversazione spirituale ponendo la **domanda**.

DOMANDA

Come vorresti/ vorreste che la chiesa/parrocchia si prendesse cura delle fragilità che le famiglie vivono o possono vivere?

ASCOLTO

Preghiera finale

*Signore, aiutaci a comprendere
le fatiche e le fragilità dei fratelli.
Donaci di saper aprire le porte della nostra casa
e del nostro cuore a chi è più fragile, in difficoltà,
perché si senta accolto, ascoltato, compreso.
Riempici del tuo Santo Spirito
perché sappiamo ridonare ad altri
la misericordia che noi per primi
riceviamo da Te. Amen*

5. CANTIERE DELLA TRADIZIONE

GENITORI I.C. – TRASMETTERE LA FEDE

Preghiera iniziale (Preghiera per il Cammino Sinodale pagina 2)

RIFLESSIONE:

1. 1Ts 2,10-12

Voi siete testimoni, e lo è anche Dio, che il nostro comportamento verso di voi, che credete, è santo, giusto e irreprensibile. Sapete pure che, come fa un padre verso i propri figli, abbiamo esortato ciascuno di voi, vi abbiamo incoraggiato e scongiurato di comportarvi in maniera degna di Dio, che vi chiama al suo regno e alla sua gloria.

2. Direttorio per la Catechesi, 124

“Per i genitori cristiani la missione educativa, radicata nella loro partecipazione all’opera creatrice di Dio, ha una nuova e specifica sorgente nel sacramento del Matrimonio, che li consacra all’educazione propriamente cristiana dei figli”.

3. Amoris laetitia, 260-261- 262

La famiglia non può rinunciare ad essere luogo di sostegno, di accompagnamento, di guida, anche se deve reinventare i suoi metodi e trovare nuove risorse. Ha bisogno di prospettare a che cosa voglia esporre i propri figli... Qui vale il principio per cui “il tempo è superiore allo spazio”. Vale a dire, si tratta di generare processi più che dominare spazi. Se un genitore è ossessionato di sapere dove si trova suo figlio e controllare tutti i suoi movimenti, cercherà solo di dominare il suo spazio. In questo modo non lo educerà, non lo rafforzerà, non lo preparerà ad affrontare le sfide.

Quello che interessa principalmente è generare nel figlio, con molto amore, processi di maturazione della sua libertà, di preparazione, di crescita integrale, di coltivazione dell’autentica autonomia... il grande interrogativo non è dove si trova fisicamente il figlio, con chi sta in questo momento, ma dove si trova in un senso esistenziale, dove sta posizionato dal punto di vista delle sue convinzioni, dei suoi obiettivi, dei suoi desideri, del suo progetto di vita che (i figli) nei punti di incrocio sappiano scegliere con buon senso e intelligenza... (siano) persone che comprendano senza riserve che la loro vita e quella della loro comunità è nelle loro mani e che questa libertà è un dono immenso.

ATTIVITÀ: VALIGIA, COMODINO E CESTINO

Valigia: quali “cose “sono necessarie per far crescere ed educare nella famiglia.

Comodino: le cose su cui dobbiamo riflettere, definire meglio, decidere se tenerle o no.

Cestino: comportamenti e atteggiamenti che non fanno crescere.

Consegnare ad ogni partecipante 3 post-it con ciascun simbolo su cui scrivere una cosa riferita a ciascuno.

Dopo aver riposto i post-it distinti per simbolo, il moderatore condivide quanto emerso evidenziandone gli aspetti comuni e/o le particolarità. Quindi si propone la domanda che segue.

DOMANDA

Come può la Chiesa/la comunità cristiana sostenere e accompagnare i genitori nel trasmettere la fede ai propri figli?

ASCOLTO

Preghiera finale

Signore, che nella tua bontà ci affidi un messaggio di salvezza da trasmettere ai nostri figli con la testimonianza della vita e con la convinzione della parola,

aiutaci in questa grande e sublime missione.

Donaci la tua luce e il sostegno della tua comprensione.

Accompagnaci con la tua sapienza.

Sii presso di noi nei giorni indecisi della loro preadolescenza, nei giorni della loro giovinezza.

Insegnaci ad aprire loro gli occhi su tutto ciò che è bello,

ad aprire il loro spirito su tutto ciò che è vero e santo

e il loro cuore su tutto ciò che deve essere amato.

Insegnaci ad ascoltarli, ad aiutarli, a poco a poco,

ad assumere le loro responsabilità secondo la loro vocazione, non secondo i nostri desideri, anche se buoni.

Rendici capaci di accompagnarli - smettendo di guidarli –

quando per loro verrà l'ora di prendere in mano la propria vita. Amen

CONFRATENITE - LA PIETÀ POPOLARE UNA RICCHEZZA

Preghiera iniziale (Preghiera per il Cammino Sinodale pagina 2)

RIFLESSIONE:

1. EG,123-125

“Forza evangelizzatrice della pietà popolare”

Nella pietà popolare si può cogliere la modalità in cui la fede ricevuta si è incarnata in una cultura e continua a trasmettersi.

Paolo VI nella sua Esortazione apostolica *Evangelii Nuntiandi* da un impulso decisivo in tal senso. Egli vi spiega che la pietà popolare «manifesta una sete di Dio che solo i semplici e i poveri possono conoscere» e che «rende capaci di generosità e di sacrificio fino all'eroismo, quando si tratta di manifestare la fede». Si tratta di una vera «spiritualità incarnata nella cultura dei semplici». Non è vuota di contenuti, bensì li scopre e li esprime più mediante la via simbolica che con l'uso della ragione strumentale, e nell'atto di fede accentua maggiormente il credere in Deum che il credere Deum. È «un modo legittimo di vivere la fede, un modo di sentirsi parte della Chiesa, e di essere missionari»; porta con sé la grazia della missionarietà, dell'uscire da sé stessi e dell'essere pellegrini: «Il camminare insieme verso i santuari e il partecipare ad altre manifestazioni della pietà popolare, portando con sé anche i figli o invitando altre persone, è in sé stesso un atto di «evangelizzazione» ... Per capire questa realtà c'è bisogno di avvicinarsi ad essa con lo sguardo del Buon Pastore, che non cerca di giudicare, ma di amare. Piuttosto, siamo chiamati ad incoraggiarla e a rafforzarla per approfondire il processo di inculturazione che è una realtà mai terminata. Le espressioni della pietà popolare hanno molto da insegnarci e, per chi è in grado di leggerle, sono un luogo teologico a cui dobbiamo prestare attenzione, particolarmente nel momento in cui pensiamo alla nuova evangelizzazione.

2. ChL, al n. 30 ne individua le finalità:

1. Favorire e promuovere una vita più perfetta. Le associazioni debbono essere strumenti di santità per i loro membri

2. La promozione del culto pubblico... molte confraternite per secoli hanno come fine, in particolare, l'incremento del culto eucaristico e l'adorazione.

3. La diffusione della dottrina cristiana. È un altro fine che il can. 298, §1 assegna alle associazioni ecclesiali.

4. La pietà e la carità... le confraternite sono state erette ed hanno per scopo pietà e carità (ad pietatis vel caritatis opera, can. 798, §1). Sono opere

di “pietà” tutte le attività spirituali che favoriscono la vita religiosa e culturale, ne migliorano la pratica cristiana.)

5. Animazione cristiana dell'ordine temporale

ATTIVITÀ: HIT PARADE

Elencare 3 finalità – corrispondenti alla confraternita di appartenenza - in ordine di importanza e motivarle brevemente.

Consegnare ad ogni partecipante un post-it per scrivere la motivazione.

Il moderatore condivide quanto emerso e propone la domanda

DOMANDA

In che modo camminare insieme nel servizio alla Comunità senza cadere in un mero tradizionalismo e /o un “si è sempre fatto così”?

ASCOLTO

Preghiera finale

Padre santo, ti ringraziamo

perché nel Tuo misericordioso disegno d'amore

ci hai chiamato a far parte della Chiesa e di servirti nella Confraternita.

Aiutaci Padre, a vivere con gratitudine

l'adesione piena e fedele alla Chiesa e fa

che siamo pronti a collaborare nella carità e nella gioia con tutti i suoi membri.

L'appartenenza alla Confraternita sia solo per servirti e

il nostro impegno liturgico e caritativo per contribuire a costruire il tuo regno.

La nostra priorità Signore, sia testimoniare il Tuo amore a tutti,

specialmente ai sofferenti e donaci la sapienza perché a nessuno

passiamo mai accanto con volto indifferente, con cuore chiuso, con passo affrettato.

Amen

ASSOCIAZIONI - “COSTRUIRE ALLEANZE”

Preghiera iniziale (Preghiera per il Cammino Sinodale pagina 2)

RIFLESSIONE:

Fratelli tutti - pensare e generare un mondo aperto -

87. Un essere umano è fatto in modo tale che non si realizza, non si sviluppa e non può trovare la propria pienezza «se non attraverso un dono sincero di sé». E ugualmente non giunge a riconoscere a fondo la propria verità se non nell'incontro con gli altri: «Non comunico effettivamente con me stesso se non nella misura in cui comunico con l'altro. Questo spiega perché nessuno può sperimentare il valore della vita senza volti concreti da amare. Qui sta un segreto dell'autentica esistenza umana, perché «la vita sussiste dove c'è legame, comunione, fratellanza; ed è una vita più forte della morte quando è costruita su relazioni vere e legami di fedeltà. Al contrario, non c'è vita dove si ha la pretesa di appartenere solo a sé stessi e di vivere come isole: in questi atteggiamenti prevale la morte» ...

89. D'altra parte, non posso ridurre la mia vita alla relazione con un piccolo gruppo e nemmeno alla mia famiglia, perché è impossibile capire me stesso senza un tessuto più ampio di relazioni: La mia relazione con una persona che stimo non può ignorare che quella persona non vive solo per la sua relazione con me, nè io vivo soltanto rapportandomi con lei. La nostra relazione, se è sana e autentica, ci apre agli altri che ci fanno crescere e ci arricchiscono. Il più nobile senso sociale oggi facilmente rimane annullato dietro intimismi egoistici con l'apparenza di relazioni intense

91. Le persone possono sviluppare alcuni atteggiamenti che presentano come valori morali: fermezza, sobrietà, laboriosità e altre virtù ... Ma per orientare adeguatamente gli atti delle varie virtù morali, bisogna considerare anche in quale misura essi realizzino un dinamismo di apertura e di unione verso altre persone.

ATTIVITÀ: BORSA, SCRIVANIA, CESTINO

Borsa: cosa ci metto dentro e porto sempre con me?

Scrivania: quali cose devo ripensare, correggere, scegliere?

Cestino: quali pregiudizi, comportamenti e atteggiamenti devo eliminare?

Consegnare ad ogni partecipante 3 post-it con ciascun simbolo su cui scrivere una cosa riferita a ciascuno.

Dopo aver riposto i post-it distinti per simbolo, il moderatore condivide quanto emerso evidenziandone gli aspetti comuni e/o le particolarità. Quindi si propone la domanda

DOMANDA

Nel camminare “fianco a fianco” quali alleanze possiamo costruire per rendere migliore la vita di tutti?

ASCOLTO

Preghiera finale

*Vieni, o Spirito Santo,
dentro di me, nel mio cuore e nella mia intelligenza.
Accordami la Tua intelligenza,
perché io possa conoscere il Padre
nel meditare la parola del Vangelo.
Accordami il Tuo amore, perché anche quest'oggi,
esortato dalla Tua parola,
Ti cerchi nei fatti e nelle persone che ho incontrato.
Accordami la Tua sapienza, perché io sappia rivivere
e giudicare, alla luce della tua parola,
quello che oggi ho vissuto.
Accordami la perseveranza,
perché io con pazienza penetri
il messaggio di Dio nel Vangelo.
Amen.*

INDICAZIONI DI METODO

CANTIERI DEL LAVORO E FESTA E DELLA CITTADINANZA

- **IL TRENO:** SIMBOLEGGIA L'UMANO NELLA SUA GLOBALITÀ.
- **I VAGONI:** SONO LE DIVERSITÀ CHE SIAMO CHIAMATI A RICONOSCERE, ACCOGLIERE ED AMARE.
- **IL CAPOTRENO:** È CIASCUNO DI NOI, È L'ESPRESSIONE DELLA DIMENSIONE COMUNITARIA, È CHIAMATA ALLA CONDIVISIONE DI UN COMUNE CAMMINO, È RICONOSCERE L'AUTENTICITÀ DEL NOSTRO ESSERE CRISTIANI
- **ALTOPARLANTE/MEGAFONO:** DA CUI FAR PARTIRE L'ANNUNCIO, AUDIO REGISTRATO, DI UN TRENO CHE VA VERSO...IL NOI E CHE ARRIVA...DALL'IO
- **BIGLIETTO DEL TRENO A/R:** INVITO PER LE CATEGORIE INDIVIDUATE
- **BRACIERE:** DA PORRE AL CENTRO DEL LUOGO DELL'INCONTRO
- **LA DOPPIA PROSPETTIVA:**
 1. ALL'INTERNO DEL VAGONE SI PORTA LA PROPRIA REALTÀ
 2. ALL'ESTERNO, DAI FINESTRINI, SI OSSERVA IL MONDO CON I SUOI MOLTEPLICI COLORI, LO SCORRERE DEL TEMPO, IL NOSTRO SPAZIO CHE SI DILATA
- **LE PARROCCHIE:** SONO LE FONTANE DEI VILLAGGI (GIOVANNI XXIII) A CUI POTER ATTINGERE PER DISSENTARSI E LUOGHI IN CUI RITROVARSI
- **IL DIALOGO:** DEVE ESSERE ALL'INSEGNA DELL'ASCOLTO E CONSENTIRE UN CONFRONTO APERTO

Dall'Esortazione Apostolica di Papa Francesco, Evangelii gaudium (24-25)

Prendere l'iniziativa, coinvolgersi, accompagnare, fruttificare e festeggiare

24. La Chiesa “in uscita” è la comunità di discepoli missionari che prendono l'iniziativa, che si coinvolgono, che accompagnano, che fruttificano e festeggiano. **“Primerear – prendere l'iniziativa”**: vogliate scusarmi per questo neologismo. La comunità evangelizzatrice sperimenta che il Signore ha preso l'iniziativa, l'ha preceduta nell'amore (cfr *I Gv* 4,10), e per questo essa sa fare il primo passo, sa prendere l'iniziativa senza paura, andare incontro, cercare i lontani e arrivare agli incroci delle strade per invitare gli esclusi. Vive un desiderio inesauribile di offrire misericordia, frutto dell'aver sperimentato l'infinita misericordia del Padre e la sua forza diffusiva. Osiamo un po' di più di prendere l'iniziativa!

Come conseguenza, la Chiesa **sa “coinvolgersi”**. Gesù ha lavato i piedi ai suoi discepoli. Il Signore si coinvolge e coinvolge i suoi, mettendosi in ginocchio davanti agli altri per lavarli. Ma subito dopo dice ai discepoli: «Sarete beati se farete questo» (*Gv* 13,17). La comunità evangelizzatrice si mette mediante opere e gesti nella vita quotidiana degli altri, accorcia le distanze, si abbassa fino all'umiliazione se è necessario, e assume la vita umana, toccando la carne sofferente di Cristo nel popolo. Gli evangelizzatori hanno così “odore di pecore” e queste ascoltano la loro voce.

Quindi, la comunità evangelizzatrice **si dispone ad “accompagnare”**. Accompagna l'umanità in tutti i suoi processi, per quanto duri e prolungati possano essere. Conosce le lunghe attese e la sopportazione apostolica. L'evangelizzazione usa molta pazienza, ed evita di non tenere conto dei limiti.

Fedele al dono del Signore, **sa anche “fruttificare”**. La comunità evangelizzatrice è sempre attenta ai frutti, perché il Signore la vuole

feconda. Si prende cura del grano e non perde la pace a causa della zizzania. Il seminatore, quando vede spuntare la zizzania in mezzo al grano, non ha reazioni lamentose né allarmiste. Trova il modo per far sì che la Parola si incarni in una situazione concreta e dia frutti di vita nuova, benché apparentemente siano imperfetti o incompiuti.

Il discepolo sa offrire la vita intera e giocarla fino al martirio come testimonianza di Gesù Cristo, però il suo sogno non è riempirsi di nemici, ma piuttosto che la Parola venga accolta e manifesti la sua potenza liberatrice e rinnovatrice. Infine, la comunità evangelizzatrice gioiosa **sa sempre “festeggiare”**. Celebra e festeggia ogni piccola vittoria, ogni passo avanti nell’evangelizzazione. L’evangelizzazione gioiosa si fa bellezza nella Liturgia in mezzo all’esigenza quotidiana di far progredire il bene. La Chiesa evangelizza e si evangelizza con la bellezza della Liturgia, la quale è anche celebrazione dell’attività evangelizzatrice e fonte di un rinnovato impulso a donarsi.

Pastorale in conversione

25. Non ignoro che oggi i documenti non destano lo stesso interesse che in altre epoche, e sono rapidamente dimenticati. (...)

Spero che tutte le comunità facciano in modo di porre in atto i mezzi necessari per avanzare nel cammino di una **conversione pastorale e missionaria**, che non può lasciare le cose come stanno.

Ora non ci serve una «semplice amministrazione». Costituiamoci in tutte le regioni della terra in un «stato permanente di missione».



DIOCESI DI MELFI-RAPOLLA-VENOSA
GENNAIO 2023